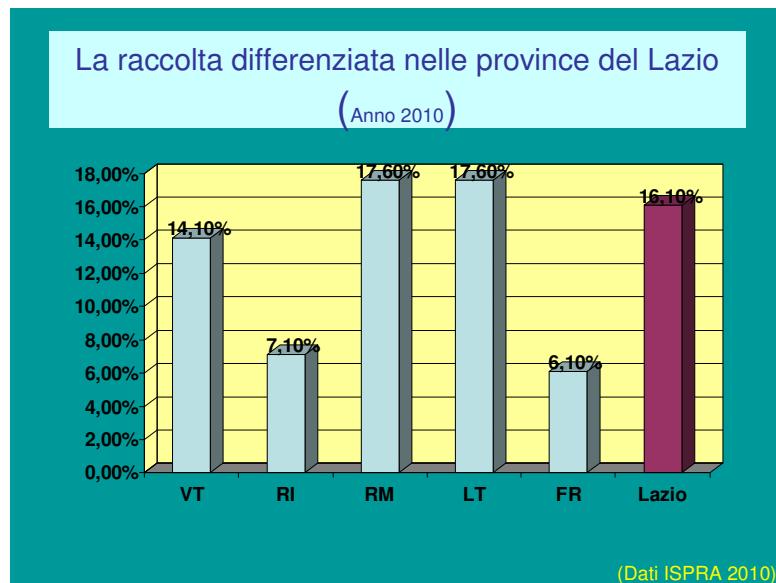


Alcune sintetiche osservazioni alla bozza dello **Studio di fattibilità per la riorganizzazione del Sistema di gestione dei rifiuti urbani 2012-Terracina** presentato dalla società **IDECON**

Innanzitutto, porre l'obiettivo della raccolta differenziata al 50% rende questa bozza già più vicina alla normativa rispetto a tutte le ipotesi del recente passato, anche se a nostro avviso andrebbe indicato il suo carattere di soglia minima.

L'obiettivo, infatti, ha larghi spazi di miglioramento con l'estensione, programmabile in tempi certi, del porta a porta nelle tre macroaree in cui vengono accorpate le 18 zone del progetto precedente.

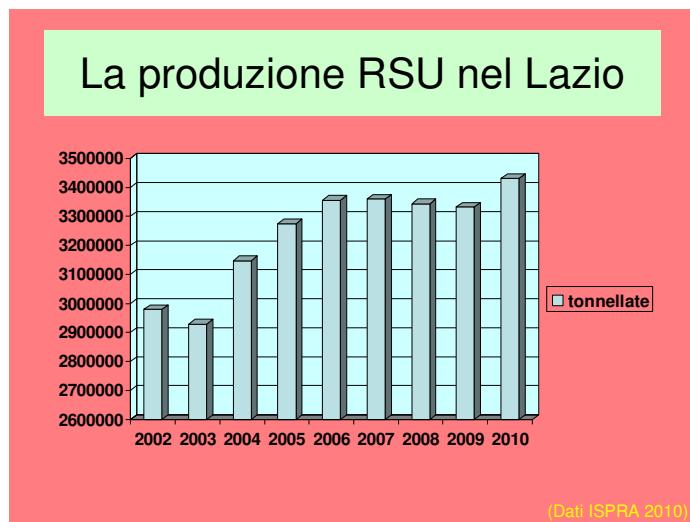
Il Rapporto Rifiuti dell'ISPRA, reso pubblico in questi giorni, mostra i bassi livelli di raccolta differenziata delle province laziali che bisogna innalzare nel breve termine.



L'illustrazione delle norme (europea, nazionale e regionale) e il riferimento al Piano regionale dei rifiuti nonché a quello provinciale rientrano nella ritualità di ogni Progetto di gestione dei rifiuti.

Partendo proprio dalle norme soffermiamoci sul primo passo, la Riduzione.

Il Rapporto Rifiuti mostra un aumento considerevole della produzione dei rifiuti nella nostra regione.



Il Piano, quindi, deve porre molta cura nella ricerca di proposte operative miranti alla riduzione dei rifiuti:

- fontane leggere (a Monterotondo in un anno la prima fontana ha erogato una quantità d'acqua equivalente a 470.000 bottiglie di plastica da 1,5 litri)
- accordi con la distribuzione per introdurre la vendita dei prodotti sfusi (già a Terracina ci sono alcuni negozi di detersivi sfusi e un distributore automatico di latte alla spina)
- abbandono dell'usa e getta nelle mense scolastiche
- incentivi per il compostaggio domestico
- interventi, anche in collaborazione con la Provincia, per ridurre la produzione dei rifiuti nelle feste popolari (lavastoviglie da campo da noleggiare, incentivi agli organizzatori che effettuano la raccolta differenziata,...)

Prima di passare alla raccolta differenziata dei rifiuti è necessario censire le diverse piattaforme cui conferire i materiali per scegliere quelle che forniscono le maggiori garanzie di eventuali economie e riduzione di inquinamento, ma soprattutto per evitare di trovarsi con il materiale raccolto e non sapere dove portarlo.

Problemi potrebbero nascere non tanto per gli imballaggi ma per l'organico visto che in regione abbiamo una penuria conclamata di impianti di compostaggio. Il Rapporto dell'ISPRA con dati 2010 presenta questa situazione impiantistica nel Lazio.



n. impianti	q.tà autorizzata(ton)	q.tà trattata	Fraz.org. selez.	verde	fanghi	altro
13 (operativi 12)	292.825 (per i 12 operativi 283.825)	222.654	89.390	68.269	41.373	23.622

Inoltre, tutto questo spinge nel postulare con forza la costruzione di un moderno impianto di compostaggio nell'area di Morelle.

Nella bozza la raccolta viene basata su tre distinte modalità, alle quali saranno sottoposte le 18 zone della precedente suddivisione del territorio comunale: porta a porta, di prossimità e stradale.

Tale suddivisione pare sia stata redatta sulla base di dati statistici (residenti/non residenti, utenze domestiche/non domestiche,...) che è opportuno verificare nella realtà.

I tre sistemi potrebbero collidere tra loro se la regia non è molto attenta, forse dovrebbero partire in tempi diversi.

Soprattutto, riteniamo necessaria la presenza di un monitoraggio continuo di tutte le fasi con un occhio particolare all'indifferenziato per vedere se contiene materiali ancora utili e conferiti erroneamente.

Questo ci permette di avviare verso la **SOCIETA' DEL RICICLAGGIO**, proprio come la UE ha stabilito in una delle ultime Direttive.

Si tratta di seguire un nuovo paradigma nella gestione degli oggetti dopo l'uso:

Ridurre, Riusare e Riutilizzare e infine Riciclare.

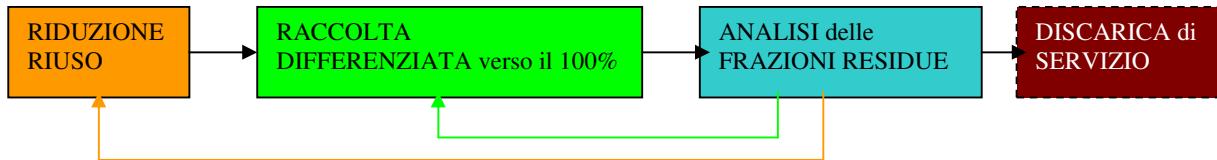
I materiali da avviare a riciclo hanno un valore economico tanto maggiore quanto minori sono le impurità presenti in essi; soltanto una raccolta differenziata domiciliare ben organizzata e monitorata può garantirlo.

Stavolta è proprio il Piano Rifiuti della Regione Lazio a stabilirlo!

Cosa resta dopo queste prime fasi?

- Il secco indifferenziato
- Gli oggetti ingombranti
- Gli scarti di lavorazione della raccolta differenziata
- Lo spazzamento stradale
- Gli assorbenti

Su questi si può intervenire eliminandone alcuni e riducendo gli altri con feedback sull'input e con feedback di processo secondo lo schema seguente che realizza il ciclo chiuso del **RICICLO TOTALE**.



L'uso ridottissimo della discarica di servizio va tendenzialmente ad eliminarsi anche con l'utilizzo già in atto in alcune realtà italiane del processo di estrusione per fare del materiale secco residuo della sabbia sintetica.

Siamo consapevoli che si tratta di un processo che una società civile deve cercare di realizzare anche dandosi degli obiettivi temporali, ma visto che a Terracina arriviamo buoni ultimi sulla strada di una gestione corretta dei rifiuti proponiamo di scegliere quella rispettosa della normativa che è anche la più sostenibile ambientalmente.

Intanto,

- Sul residuo alcuni comuni virtuosi sono intervenuti regalando un kit di pannolini lavabili alle giovani coppie di sposi facendo anche realizzare loro un notevole risparmio nel portare un bambino fino ai tre anni.
- Per gli ingombranti, che si potrebbero continuare a raccogliere con isole mobili a cadenza fissa mensile (tipo le Domeniche degli Ingombranti realizzate con la nostra collaborazione), è possibile occupare cooperative di giovani che si dedicano allo smontaggio. E' anche ipotizzabile un mercatino dell'usato in coincidenza con l'evento mensile oppure organizzato all'interno di un'area stabilita.
- Per la plastica usata in agricoltura occorre incentivare il riciclo tramite raccolta di filiera.

Nella bozza viene analizzata la situazione attuale della città relativamente all'incarico alla Servizi Industriali e al Piano economico finanziario 2012 recentemente approvato, ma non si fanno ipotesi di costi del servizio che sarà espletato secondo le indicazioni del presente progetto.

Il Rapporto dell'ISPRA presenta anche un'analisi dei costi per un campione di comuni dei quali si conoscono i MUD e i conti consuntivi.

Su questa base, conoscendo le percentuali della popolazione coinvolta nelle tre modalità di raccolta e i proventi CONAI del materiale differenziato si potrebbe arrivare ad un valore approssimato del costo dell'intero servizio di igiene urbana.



La bozza dà giustamente molto rilievo alla comunicazione che diventa formazione per gli addetti tra i quali a nostro avviso vanno inseriti i consiglieri comunali, gli impiegati e i vigili urbani.

Luoghi privilegiati saranno, ovviamente, le scuole di ogni ordine e grado ma anche qualunque altra sede di aggregazione sociale come i centri anziani e le parrocchie, nonché i centri frequentati dalla numerosa comunità di immigrati.

Qui possiamo offrire il nostro contributo mettendoci a disposizione per la comunicazione *ad adiuvandum*.

Ovviamente, il tutto va condito con un regolamento comunale che pur concedendo un periodo di tolleranza preveda eventuali sanzioni per gli inadempienti (la raccolta differenziata ha assunto una valenza sociale come il casco per i motociclisti, i semafori, la cintura durante la guida).

Terracina, 11 giugno 2012